

Processi territoriali e storici come valori urbani

Aulona (Vlora), Albania: dalle origini all'occupazione romana

Sotir Dhamo

Dipartimento di Architettura, POLIS University, Tirana

E-mail: sotir_dhamo@universitetipolis.edu.al

Territorial and historical processes as values. Aulona (Vlora), Albania: from genesis to the roman occupation

Keywords: ancient cities, Aulona, historical corridors, locus solus, sign-event

Abstract

How the cities took the shape they did? Tracing the origin of cities, as Kostov says, involve us in chicken-and-egg circumvolution, so there is never a single factor responsible for the origin of cities, but there is a combination of interdependent factors that lead to the emergence, development or shrinking of cities (Kostov, 2003). In this article I will try to discover these reasons in the case of ancient Aulona, and to understand the historical territorial genetics in the conception phase from the beginnings until the conquest by the Roman Empire. Here I underline the importance of recognizing historical-evolutionary processes as real values. In this article, Aulona will not be seen as an isolated event, on the contrary, it will be treated in the continuity of its space-time, and in the interactive relationships of the main centers of the bay of Vlora and its hinterland. In this interplay, at certain historical moments, binomials, or trinomials of cities correlate as being communicating vessels transferring energies, protection or menace from one to another. This is reflected in their growth-shrinkage processes, or even in their disappearance. Thus, the article deals with the issue of origin focusing along the main historical corridors where the ancient cities existing before Aulona, such as Amantia, Bylis, Triport, Orik and Kanina were located. I therefore sought the fundamental values that permeate the city in the signs and succession of events, underlining their importance in the awareness that, without these values, the city itself would not exist. This recognition starts from the study of historical processes from a territorial, urban and architectural point of view; prerequisites for curing the amnesia and our relations with history and culture.

Territorial interplay: Amantia, Bylis, Kanina, Triport, Orik and Aulona

The Bay of Vlora is the most typical in Albania as it goes 24km deep inland and is naturally protected by the Sazan-Karaburun-Triport system (fig. 1), serving as a shelter for ships that were caught in storms in the Otranto channel. The bay has an important geographical and geopolitical position at the meeting of the Adriatic and Ionian seas. The ancient Aos (Vjosa) and its branches,

Interazioni territoriali: Amantia, Bylis, Kanina, Triport, Orik, Aulona

La baia di Vlora è la più tipica dell'Albania, poiché si estende per 24 km nell'entroterra ed è protetta naturalmente dal sistema Sazan-Karaburun-Triport (fig. 1), che funge da riparo per le navi sorprese dalle tempeste nel canale d'Otranto. All'incrocio tra i mari Adriatico e Ionio, la baia ha una posizione chiave nella geografia politica. L'antica Aos (Vjosa) e le sue ramificazioni, come testimoniano le importanti scoperte archeologiche, rappresentavano le vie principali di comunicazione per le antiche civiltà. La baia comunica agevolmente con le valli di Aos, Drinos e Shkumbin e con altre provincie albanesi e le aree interne dei Balcani.

Questo saggio sostiene che la città di Vlora, cioè l'antica Aulona, sia il risultato delle relazioni radicate ben oltre la storia e il territorio dell'attuale città. Infatti, la continuità spazio-temporale nell'Iliria meridionale è preceduta da un ricco background di epoca proto-urbana con insediamenti fortificati (VII-V secolo a.C.) (Ceka, 2020). La nascita e il fiorire dei primi insediamenti nella baia di Vlora e nel suo entroterra rappresentò inizialmente la concretizzazione del suo "genius loci" (Schulz, 1992), raccogliendo le proprietà del luogo espresse nelle qualità preminenti della natura, come: la baia di Valona; il fiume Aos e il suo affluente Shushica; le strette valli; i massicci rocciosi come punti strategici per il controllo del territorio; le pianure collinari collocate ad altezze tali da fornire adeguata protezione agli insediamenti; le grotte, la vegetazione e le acque nelle gole dei fiumi; una serie di luoghi "sacri" ben definiti e significativi, con valori iniziali funzionanti come "centri", per l'orientamento e l'identificazione dell'uomo (Schulz, 1992). In tal contesto, secondo Komata (1991), lungo Shushica e in parte lungo il fiume Aos, emerse un sistema di insediamenti fortificati per controllare le strade che attraversavano lo stretto. Nel libro *Archaeological Map of Albania* (Korkuti et al., 2008) l'area di nostro interesse è inclusa nell'area regionale di Apollonia-Bylis-Amantia, mentre nel testo *In the beginnings of Illyrian cities* (Ceka, 2020) si enfatizzano unità chiamate *Koinones* che, nelle aree più avanzate, rappresentavano comunità politiche del periodo proto-urbano (VII-V secolo a.C.) (fig. 1). In tal contesto Bylis e Amantia, centri dei rispettivi *Koinoni*, rappresentavano le due città più importanti in quanto centri di produzione e scambio, ma anche per questioni politiche, culturali e religiose. Altri luoghi di interesse erano Triport e Kanina, vista la loro collocazione in era proto-urbana, all'origine della via che connetteva la costa con l'hinterland (fig. 1) (Ceka, 2020). I rapporti tra questi insediamenti erano regolati dalla presenza delle due città più importanti, Amantia (450-500 a.C.) e Bylis (350 a.C.), i cui futuri sviluppi economici e sociali dipendevano dal rafforzamento dei due centri costieri: Triport, dove si concentrava il commercio marittimo di Bylis e Kanina, terminale dei traffici marittimi di Amantia (Baçe, 1975). Triport e Kanina ebbero un ruolo chiave nella crescita dell'antica Aulona, ruolo che ad una scala più ampia, era rappresentato dalla coppia Amantia-Kanna e Bylis-Triport. Ampliando il quadro geografico, si può affermare che anche la città di Orik, sebbene più isolata, ebbe un ruolo in tal senso, in quanto porto militare. Di seguito, illustrerò alcune delle caratteristiche di questi antichi insediamenti iniziando da Amantia e Bylis, matrici urbane.

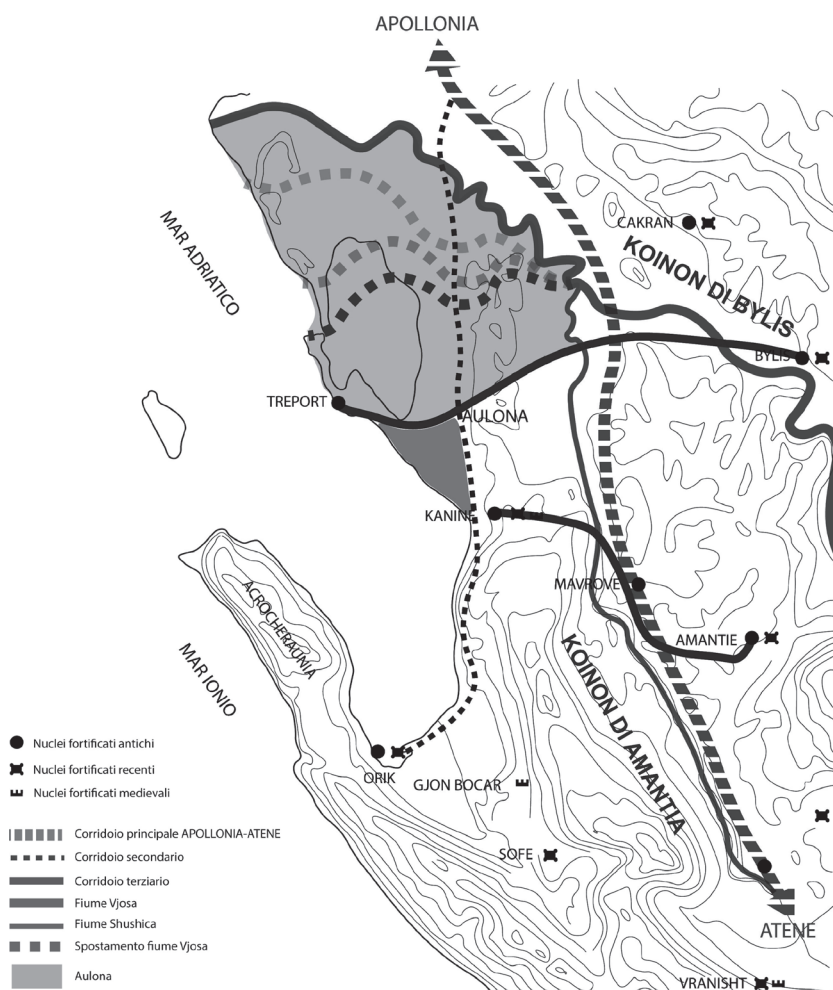


Fig. 1 - I centri fortificati della baia di Valona nell'antichità: relazioni Bylis-Triport e Amanita-Kanina (ridisegnato sulla base di Baçe 1975).

The fortified centers of the Bay of Vlorë in antiquity: Bylis-Triport and Amanita-Kanina relationships (redesigned by the author based on Baçe, 1975).

Tra il 450 e il 400 a.C., Amantia (fig. 2) è la prima città dell'Iliria citata da fonti elleniche. Edificata su un insediamento proto-urbano (V secolo a.C.), nella seconda metà del IV secolo a.C. divenne il centro della civiltà nell'area di Atintane (Ceka, 2020). Come testimoniano i reperti archeologici (Ceka, 2020), l'assetto urbano di Amantia ricalcava la morfologia della polis greca. Collocata su uno spuntone di roccia emergente dal monte Tartar, era un luogo dalle caratteristiche uniche, un segno nello spazio, un luogo "scelto dalla storia" (Rossi, 1984). Una tale collocazione gli conferì l'indubbio vantaggio del controllo della via che naturalmente conduceva dalla baia di Vlorë all'Epiro, attraverso il passo di Sevaster, dove confluiva la strada che da Bylis portava a Kaonia. Le sue terre coltivabili, per via della collocazione orografica, si trovavano nelle valli di Aos e Shushica, il cui accesso al mare era dominato dalla fortezza di Kanina. Le mura che la circondavano, lunghe 2.200 metri furono costruite tra la fine del V e la prima metà del VI secolo a.C. (Korkuti et al., 2008).

Bylis (fig. 3), edificata nel 350 a.C., rappresentò un modello di città del tutto nuovo. Era situata nella valle media del fiume Aos, di fronte ad Amantia, su un colle a Hekal (515m) dal quale poteva controllare il territorio di Bylis Koinon e la via che collegava Apollonia con l'Epiro e la Macedonia (Ceka, 2020). Secondo Baçe, Bylis fu ideata e costruita tra III e IV secolo a.C. (Baçe, 2017). La via principale, larga 8,3 metri, attraversava il pianoro nella parte più alta della collina sviluppandosi per 770 metri per terminare in un centro sociale. Secondo Korkuti et al., le sue mura, lunghe 2.500 metri, racchiudevano un'area di 30 ettari dove sorgeva l'antica città (Korkuti et al., 2008). L'una di fronte all'altra, sulla riva sinistra del fiume Aos, Amantia e Bylis condividevano un primato politico e culturale, nel mondo antico dell'Iliria quali centri dei rispettivi koinon.

bearing important archaeological evidence, were the main feeding and communication axes of the ancient civilizations. This bay is conveniently connected to the valleys of the Aos, Drinos and Shkumbin rivers, as well as with other provinces of Albania and internal areas of the Balkans.

The article argues that the city of Vlorë, or ancient Aulona, is the result of relationships rooted far beyond in the history and the territory of the current city. In fact, the time-space continuity in Southern Illyria, is preceded by a rich background of the proto-urban period with fortified settlements (7th-5th centuries BC) (Ceka, 2020). The birth and flourishing of the first settlements in the bay of Vlorë and its hinterland was initially the concretization of its "genius loci" (Schulz, 1992), by gathering the properties of the place expressed in the prominent qualities of nature, such as the bay of Vlorë; Aos river and its tributary Shushica; the winding valleys; the rocky massifs as strategic points for territorial control; the hilly plains at a height that seemed to welcome well protected settlements; caves, vegetation and waters in river gorges; a series of meaningful well defined "sacred" places with initial values functioning as "centers", for man orientation and identification (Schulz, 1992). In this regard, according to Komata (Komata, 1991), along Shushica and partially Aos river, a system of fortified settlements to control the roads passing across the straits emerged. The area of our relevance, in the book Archaeological Map of Albania (Korkuti et al., 2008) is included within the region Apollonia-Bylis-Amantia. While in the book In the beginnings of Illyrian cities, Ceka (2020) emphasizes the units called koinones, which in the most advanced regions appeared as political communities in the proto-urban period (7th-5th centuries BC) (fig. 1). In this regard, Bylis and Amantia, as the centers of the respective koinones, were the two main cities as they were major centers of production and exchange as well as major dominating political, cultural and religious factors. Two other cities of interest in this regard are Triport and Kanina that since in the proto-urban period were located at the beginning of a road that connected the coast with the hinterland (fig. 1) (Ceka, 2020). The further economic and social development of Amantia (450-400 BC) and Bylis (350 BC) is also related to the strengthening of the two mentioned coastal centers: Triport, where the maritime trade of Bylis was concentrated; and Kanina, where the maritime trade of Amantia was concentrated (Baçe, 1975). On their part, Triport and Kanina played an important role in the emergence of ancient Aulona; a role which in a larger territorial scale was choreographed by the binomial Amantia-Kanina and Bylis-Triport. In a wider framework, we can also include Oriq, which, being in a more isolated position, had a marginal role in this game, specializing as a strategic military port. Following I will present some main characteristics of these ancient settlements starting from Amantia and Bylis, as the two seeding centers. During the years 450-400 BC, Amantia (fig. 2) is the first Illyrian city mentioned in Hellenic written sources, which was built on a proto-urban settlement (mid 5th century BC) and in the second half of the 4th century BC became the center of civic life in the Atintan area. As evidenced by archaeological findings, Amantia did not differ in appearance from the Greek polis (Ceka, 2020). The position of Amantia on a rocky height that emerged from the mountain of Tartar, was a unique place, a real sign of space as being "predestined by history" (Rossi, 1984). This position gave the advantage to control the

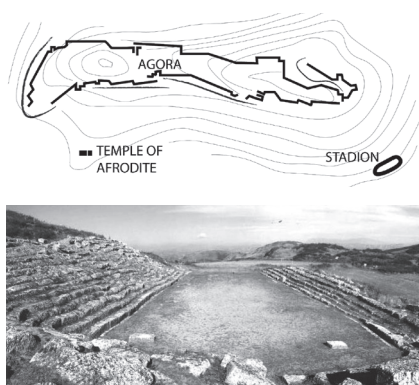


Fig. 2 - Amantia (Ceka 2012; Ceka 2020).
Amantia (Ceka, 2012; Ceka, 2020).

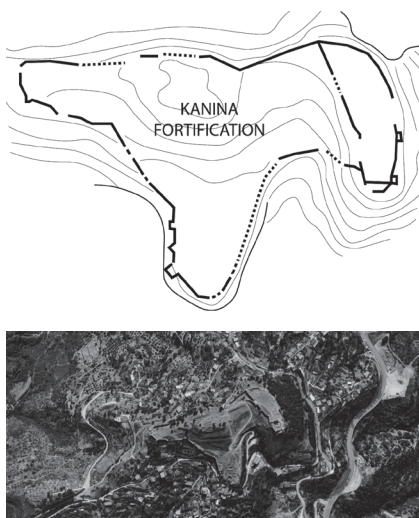


Fig. 3 - Kanina (Komata, 1991).
Kanina (Komata, 1991).

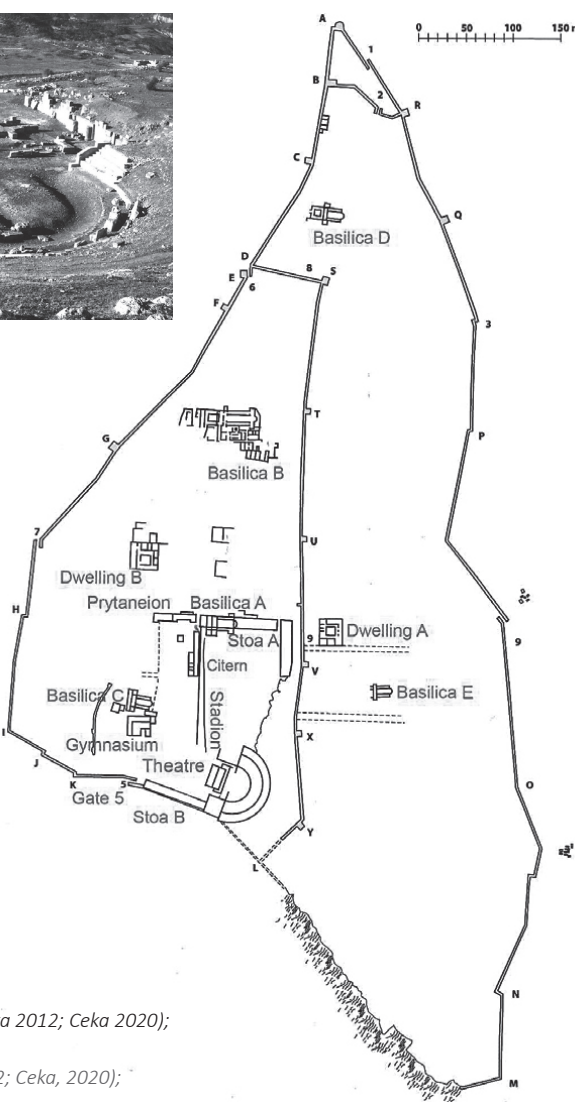
natural route from the bay of Vlora, to Epirus through the pass of Sevaster, where also passed the road from Bylis to Shushica and to Kaonia. Being in a mostly mountainous territory, the agricultural lands were located in the valleys of the Aos and Shushica, with a sea outlet dominated by the fortress of Kanina. The surrounding walls with a length of 2200 m, were built in the middle of the 5th century BC, and in the first half of the 4th century BC (Korkuti et al., 2008).

Bylis (fig. 3), which was built around 350 BC, represented the new model of the city. It was located on the middle valley of the Aos river, in front of Amantia at a dominant hill in Hekal (515 m), from where it controlled the territory of Bylis' Koinon, and the natural road that connected Apollonia with Epirus and Macedonia (Ceka, 2020). According to Baçe, Bylis was preplanned and built from scratch at the turn of the 4th-3rd century BC (Baçe, 2017). The plateau in the upper part of the hill was crossed by a main road 770 m long and 8.3 m wide which ended with the social center. According to Korkuti et al., the surrounding walls with a length of 2250 m enclosed an area of 30 ha where the ancient city lay (Korkuti et al., 2008). Thus, Amantia and Bylis were connected not only visually, as they were opposite on the left bank of Aos, but especially by the similar political and cultural role they had in the ancient Illyrian world as the center of the koinones. From the beginning of the 3rd century BC the economic and social development of Bylis and Amantia necessitated the



Fig. 4 - (Sopra) Amantia (Ceka 2012; Ceka 2020);
(sotto) Bylis (Ceka 2012).

(Above) Amantia (Ceka, 2012; Ceka, 2020);
(below) Bylis (Ceka, 2012).



Dall'inizio del III secolo a.C. lo sviluppo economico e sociale di Bylis e Amantia rese necessario lo sviluppo del commercio marittimo. Come già detto, Triport e Kanina avevano la posizione geografica più adatta per realizzare i migliori collegamenti dalla costa a Bylis e Amantia attraverso le foci dei fiumi e le creste delle colline. Vale la pena ricordare che Triport e Kanina erano concorrenti di Apollonia e Orik, e ciò non sarebbe stato tollerato se le potenti città interne di Bylis e Amantia non le avessero sostenute.

L'antica città di Triport a nord della baia di Vlora, collegata all'antica Aulona (a circa 8 km di distanza), è più prossima alla penisola italiana che ai Balcani, intercettando sia le rotte marittime costiere che quelle adriatiche tra Kandavia e Egnazia. Per questo il commercio marittimo rappresentava una delle attività principali. Come testimonia la quantità di ceramiche ritrovate nei relitti delle navi affondate, il porto era attivo sin dal IV secolo a.C. L'istmo roccioso, lungo 250 metri e alto da 0,5 a 1 metro sul livello del mare, ha svolto il ruolo di frangiflutti naturale ed è stato impiegato per la costruzione delle banchine (Korkuti et al., 2008). Queste qualità naturali del sito, visibili ancor oggi, hanno giocato un ruolo decisivo nella fondazione della città e del porto in quel punto.

Triport, uno dei centri più grandi dell'Iliria fino alla fine dell'era del Bronzo, era concentrato in un'area raccolta sulla cresta della collina; alla fine del V secolo a.C. la sua estensione raggiungeva i 2 ettari e tra la fine del IV secolo e l'inizio del III a.C., fu costruita una nuova cinta muraria a protezione dell'acropoli e la città raggiunse i 30 ettari per poi smettere di crescere, probabilmente a causa dell'inondazione della laguna di Narta, per poi essere spostata di circa 8 km, dove è oggi la città di Vlora (Korkuti et al., 2008). Ceka formula altre ipotesi in merito alla ricollocazione (Ceka, 2024): una tra queste, vede che essa abbia avuto inizio verso la metà del II secolo a.C., in seguito alla sua distru-

zione da parte dell'esercito romano guidato dal Console Emilio Paolo, e che il castello sia stato allontanato dalla strada maestra che collegava Apollonia con Amantia e il monte Acrocheraun dopo la conquista dell'Iliria da parte dei romani e la pace che ne conseguì. Così le popolazioni s'insediarono in prossimità della strada principale che attraversava l'antica Aulona. Allo stesso modo, Aulona attirò anche gli abitanti di altri castelli più prossimi. L'ultimo quartiere di Triport è sopravvissuto fino al II secolo d.C. quando, dopo l'ultima grande migrazione verso Aulona, Triport fu identificata con Aulona, citata da Tolomeo come "città porto", mentre Strabone colloca Bylliaka sulla costa tra Apollonia e Orik (Korkuti et al., 2008), denominazione che spiega l'interdipendenza Bylis-Triport. Secondo questo autore, ciò rafforza l'ipotesi che la Bylliaka di Strabone possa essere identificata con Triport, mentre l'Aulona di Tolomeo sembra essere diventata l'odierna Vlora.

Tolomeo colloca Amantia "costiera" nella baia di Vlora, fra Aulona e Orik, come estensione a mare della Amantia dell'entroterra (Korkuti et al., 2008). Posizione che coincide con Kanina (fig. 4). Il termine "costiera", che Tolomeo attribuisce ad Amantia, implica un'interdipendenza tra Amantia e Kanina. Secondo Ceka, che fa riferimento a Komata, le parti inferiori delle mura di fortificazione di Kanina risalgono alla seconda metà del VII secolo a.C. (data della Fondazione di Amantia) (Ceka, 2024). Ciò rafforza l'idea che il castello di Kanina fu costruito dagli Amantini per controllare la via tra Amantia e il porto di Aulona. Kanina conobbe il culmine del suo sviluppo dal IV al II secolo a.C. con l'insediamento del dominio romano nel I secolo d.C. dove durante un periodo di calma relativa, Kanina, per via della sua posizione strategica per la difesa, ma anche a causa della difficoltà nelle comunicazioni, perse il suo ruolo strategico nel commercio e gradualmente si estinse (Baçe, 1975). Spostata lontano dalle strade principali, persino Orik (fig. 1) fu quasi abbandonata durante i primi secoli dell'impero (Ceka, 2005) nonostante il ruolo chiave giocato dal suo porto durante la guerra civile tra Cesare e Pompeo (49-48 a.C.) (Korkuti et al., 2008), come si evince dalle manovre condotte da Cesare, che la usò come avamposto per le operazioni militari verso nord (Baçe, 1975).

Nel corso del I secolo d.C., con l'affermarsi dell'impero romano, la popolazione abbandonò le città fortificate dell'Iliria e s'insediò nelle campagne (Anamali et al., 2002). Nel II secolo d.C., la riorganizzazione dei tracciati viari, favorì Aulona. Citata come stazione principale lungo la strada tra Dyrrah a Apollonia, Acrocheraunia, Butrot e Nikopol, rappresentò anche la prima stazione per i viaggiatori in arrivo dall'Italia (Ceka, 2024). Aulona si stava sviluppando, grazie al suo porto, come centro del commercio sull'intersezione tra le rotte marittime e quelle terrestri di fronte allo stretto di Sazan, rimpiazzando gradualmente le città di Orik e Triport (Komata, 1991).

È difficile immaginare che, dove oggi si trova la "Piazza della Bandiera" una volta si stagliasse il castello del IV secolo d.C., eretto sul molo un centinaio di metri più in là, per fronteggiare gli attacchi barbarici dei Goti e le cui mura, secondo Ceka, furono fondate su un insediamento ancora più antico, nel punto in cui il mare s'insinua nella terra (Ceka, 2024). Ritrovamenti recenti dimostrano che tra il V ed il I secolo a.C. Aulona era in effetti il porto di Amantia, situata lontano dal mare, anche se fu messo in crisi dalla prossimità di centri portuali quali Orik e Triport, al punto di trovarne traccia scritta solo nel II secolo d.C.

È interessante notare che il crocevia che trasformò Aulona in un polo strategico si trova ancora nella stessa posizione al centro della città: il porto si è spostato di due chilometri più a sud (fig. 5). Cosa ne è stato dunque dell'antico porto di Aulona? Perché il mare invase l'area dove oggi si trova il centro della città? La risposta è nel carattere "oscillante" del fiume Vjosa e nelle relative dinamiche idrologiche costiere ad esso connesse (Kabo e Krutaj, 1998). Nel II secolo d.C. durante un'inondazione, il fiume Aos sfociava direttamente nella baia di Vlora, portando con sé depositi alluvionali che interraron l'antico porto di Aulona, imprigionando all'improvviso la flotta navale fino a creare il riempimento che si sviluppa per quasi 2 Km da "Piazza della Bandiera" al quartiere di Skelë, come anche dimostrato dal ritrovamento dei relitti lignei delle navi (Ceka, 2024).

development of maritime trade. As mentioned, Triport and Kanina had the most suitable geographical positions to realize the best connections from the coast to Bylis and Amantia through the mouths of the rivers and the hill ridges. It is worth mentioning that Triport and Kanina were competitors for Apollonia and Orik, and this would not be tolerated if the powerful inland units Bylis and Amantia did not stand behind them.

The ancient city of Triport, at the northern end of the Vlora bay, more directly related to ancient Aulona (in about 8 km distance), is at the closest position of the Italic peninsula to the Balkan one. Thus, Triport was not only located on the sea routes connecting with the other coasts, but also at the intersection of the Adriatic-Ionian coast road with the Kandavia, Egnatias' road branch. Therefore, maritime trade was one of the main economic activities, as evidenced by the amount of pottery found as marine packaging. Underwater relics show that the pier has been used since the 4th century BC. The rocky extension with a length of 250 m and a height of 0.5-1 m above the sea has played the role of a natural breakwater and served as a foundation for the construction of the jetty (Korkuti et al., 2008). These natural and geographical qualities, still visible today, played a decisive role for the placement of the city and the port in that position.

Triport was ranked among the big cities of Illyria. At the end of the Bronze Age it was concentrated in a small area on the ridge of the hill. At the end of the 5th century BC the surface reached 2 ha; and from the end of the 4th to the beginning of the 3rd BC, the hill was reinforced with new surrounding walls that created the acropolis, and the city reached about 30 ha. After the flourishing period, civic life ceased, probably as a result of the swamping of the Narta lagoon, to be moved about 8 km further, where today's Vlora is located (Korkuti et al., 2008). Ceka also mentions several other hypotheses regarding the displacement which, began after the middle of the 2nd century BC (Ceka, 2024). These include the burning by the army of the Roman consul Emil Pauli; the isolation of the castle away from the main road that connected Apollonia with Amantia, or the Acrocheraun mountains, after the conquest of Illyria by Rome and the established peace. Thus, the residents settled near the main roads that crossed near the ancient Aulona. In the same way, Aulona also attracted the residents of other castles. The last quarter of Triport survived until the 2nd century AD, when the last migration to Aulona took place. Thus, further Triport is identified with Aulona, which Ptolemy mentions as "city and pier"; while Strabo places Bylliaka on the coast between Apollonia and Orik (Korkuti et al., 2008). This name indicates the Bylis-Triport interdependence. According to this author, this reinforces the idea that Strabo's Bylliaka can be identified with Triport, while Ptolemy's Aulona is more likely to belong to today's Vlora, where the city moved in the centuries of the new era.

On the coast of the bay of Vlora, Ptolemy, between Aulona and Orikon, also places a coastal Amantia, in addition to the internal Amantia (Korkuti et al., 2008). Such a position matches that of Kanina (fig. 4); and the term coastal Amantia of Ptolemy, expresses interdependency Amantia-Kanina. According to Ceka who refers to Komata, the lower parts of the fortification walls of Kanina belong to the second half of the 7th century BC (contemporary to the beginnings of Amantia) (Ceka, 2024). This reinforces the idea that the castle of Kanina was built by the Amants to control the road to Amantia and the pier of Aulona.

Kanina had its peak of development from the 4th to the 2nd centuries BC. With the establishment of full Roman power in the 1st century AD, during the period of relative calm, Kanina, due to its strategic position for defense, but also difficult for communication, lost its strategic economic role and life in it came to gradual extinction (Baçe, 1975). Displaced from the main roads, even Oriq (fig. 1) was almost abandoned during the first centuries of the empire (Ceka, 2005). Although the port had been on the political scene during the civil war between Caesar and Pompey (49-48 BC) (Korkuti et al., 2008). This is understood from Caesar's operations, who used it as a bridgehead for his advancement to the north (Baçe, 1975). During the 1st century AD with the establishment of Roman power, the population left the fortified Illyrian cities and settled in the flat areas (Anamali et al., 2002); also, the reorganization of the terrestrial roads in the 2nd century AD, favored the position of Aulona, making it increasingly important. It is mentioned as the main station on the road from Dyrrah to Apollonia, Acrocheraunia, Butrot and Nikopol, and it was also the first station for travelers coming from Italy (Ceka, 2024). Aulona was developing with its pier as a commercial center and on the intersection of the main sea and land routes in front of the Sazan strait, gradually replacing the ancient cities of Oriq and Triport (Komata, 1991). Nowadays it is hard to imagine that where "Flag Square" is currently located, there was once a quadrangular castle of the 4th century AD to withstand the barbaric attacks of the Goths. It rose above the pier that was a hundred meters away. As Ceka argues, the walls of this fort stood above a much more ancient settlement, located where the sea penetrated deep into the earth (Ceka, 2024). The earliest evidences show that in the 5th-1st century BC Aulona was the pier of Amantia. However, the proximity to the piers of Oriq and Triport had left Aulona in the shade. For this reason, it is mentioned for the first time in the 2nd century AD. It is interesting to note that the crossroads that transformed Aulona into a strategic hub is still in the same position in the centre of the city; but the port has "moved" two kilometres further south (fig. 5). So what happened to the old Aulona pier? Why did the sea enter where the city center is currently located? The answer lies in the "pendular" character of the Vjosa river and coast line dynamics (Kabo and Krutaj, 1998). In the 2nd century AD, during a flood, Aos streamed directly into the bay of Vlorë, filling with alluvium the old pier of Aulona, suddenly imprisoning in the mud the ships that could not move to the sea, and creating the plain that currently stretches for almost two kilometres from "Flag Square" to the Skelë neighborhood. The found skeletons of wooden ships prove this (Ceka, 2024).

Awareness as a remedy to cure the relationships with the territory

In this part I argue that the recognition of values starts from the study of historical processes. Only the awareness of these values will make the built form as a receptacle of meanings that are lodged in history and cultural context (Kostov, 2002). The issue now is how much does the city convey the awareness of these values? In the case of Albania, historians and archaeologists, provided rich evidence from their perspective, paving the way to this recognition. Unfortunately, little or nothing has been done by architects and urban planners to synthesize these facts and using them in the process of design. This is still missing! Therefore, gaining the awareness is



Fig. 4 - Il crocevia che trasformò Aulona in un polo strategico si trova ancora nella stessa posizione al centro della città. "Piazza della Bandiera" e giardini pubblici che coincidono con il sito dei ritrovamenti delle mura della fortezza del vecchio molo.

The crossroads that transformed Aulona into a strategic hub; still located in the same position. "Flag Square" and public gardens that coincide with the site of the findings of the fortress walls on the old pier.

La conoscenza quale rimedio e cura per i rapporti con il territorio

In questa parte si sostiene che il riconoscimento del valore dei luoghi debba partire necessariamente dallo studio dei processi storici. Solo la consapevolezza di questi valori darà alla forma costruita il ruolo di ricettore dei significati custoditi dalla storia e dal contesto culturale dei luoghi (Kostov, 2002); il problema ora è quanto la città riesca a farsene interprete. Nel caso dell'Albania, storici e archeologi, nel loro settore disciplinare, hanno fornito numerose testimonianze rendendo più agevole la strada verso questa consapevolezza. Purtroppo poco o niente è stato fatto dagli architetti o dagli urbanisti, che non hanno saputo sintetizzare questi elementi in un processo progettuale tutt'ora assente; dunque, il primo passo da compiere è proprio il raggiungimento di una consapevolezza. Per dirla come Eisenman, la storia diventa nota attraverso la relazione tra una memoria collettiva degli eventi, la singolarità del luogo e il segno del luogo espresso nella forma (Eisenman, 1984). Il frammento di storia ricomposto in questo saggio, tra le altre cose, ha come fine quello di evidenziare alcuni luoghi pregni di significati, eventi, segni e oggetti. Le loro tracce talvolta sono visibili, spesso completamente cancellate, al punto che diventa quasi impossibile per noi re-immaginarle. La sfida è rivalutare i fatti come un "locus solus" determinato dalla propria componente di spazio-tempo, riconoscibile nei segni che marciano questi eventi: come luoghi dove la "singolarità" dell'artefatto ha inizio; come luogo della successione degli eventi e della sua memoria (Rossi, 1984). Inoltre questi luoghi, che mettono in relazione i processi generativi alla scala territoriale con quelli della città stessa, sono potenziali tappe nel percorso di riconnessione con il paesaggio culturale interrotto del nostro territorio e delle nostre città. Amantia, Bylis, Triport e Kanina non sono

più abitate, ma la reciproca interazione ha rappresentato l'evento che ha generato Aulona. Ciò darebbe a Vlora (erede di Aulona) una dimensione temporale maggiore, ben più importante del suo aspetto odierno. Per questo dobbiamo rileggere la dualità segno-evento in modo che la storia non resti solo un oggetto passivo. Dualità che può essere ad esempio rappresentata dalla coppia Fortezza di Aulona e inondazione del fiume Aos; laddove la fortezza rappresenta il segno, scomparso come il mare sottostante. Sia la fortezza che il mare si sono trasformati nella piazza principale della città, ma purtroppo svuotati dei loro significati storici, svaniti nell'oblio. Stessa narrazione può essere ricostruita sulla dualità baia di Orik-operazioni militari di Cesare, capace di attivare una varietà di luoghi e itinerari attualmente scomparsi nell'anonimato. Possono essere presi in considerazione anche altri segni e storie nella baia di Vlora, Grama, ecc. compresi i siti archeologici sottomarini. Questa logica non solo rende leggibili le dualità segni-eventi, ma consente la loro trasformazione da un passato patologico, cioè un passato che non è più vissuto, in qualcosa di attivo che, interagendo con contesti in continuo cambiamento può generare nuove realtà emergenti. Ecco come le dualità segno-evento possono persistere nel tempo, mentre vengono trasformate. In secondo luogo, occorre riscoprire il senso dei luoghi "sacri", come simbiosi tra i manufatti storici e le spiccate proprietà naturali, come manifestazione di una particolare divinità, che rappresenta il senso del luogo e il punto di partenza per l'architettura (Schulz, 1992). Tali erano le valli dell'Aos e di Shushica con le loro gole e i canali e con tutto il sistema degli insediamenti storici e delle fortificazioni ad esse correlati, elementi centrali di un universo ben definito: la baia di Orik, un paesaggio racchiuso tra le catene montuose di Acrocheraun; la laguna e l'antico insediamento di Orik; gli altipiani collinari di Hekal dove sorse l'antica città di Bylis; la montagna di Tartar in simbiosi con Amantia; la sontuosa collina di Kanina; la diga frangiflutti naturale rocciosa che ha dato origine all'antica città di Triport; la scultura territoriale dell'antica Aos che ha interessato l'area da Apollonia ad Aulona con rami fluviali morti; i sistemi dunali e la laguna di Narta. Ogni luogo è una stratificazione di processi storici, fisici e naturali, che sono dinamici e costituiscono valori sociali (McHarg, 1971). Sono innumerevoli i luoghi, i segni, gli oggetti e gli eventi, ma solo lo studio della storia e del territorio potrà farli uscire dall'amnesia.

Riferimenti bibliografici_References

- Anamali S., Biçoku K., Duka F., Islami S., Korkuti M., Naçi S., Prendi F., Pulaha S., Xhufi P. (2002) *Historia e Popullit Shqiptar*, vol. I, Albanian Academy of Sciences, The Institute of History, Toena, Tiranë, p. 163.
- Baçe A. (1975) "Qendrat e fortifikuar të gjirit të Vlorës në antikitet", in *Monumentet Journal*, n. 10, The Institute of Cultural Monuments, Tirana, pp. 13, 15, 18.
- Baçe A. (2017) *Arkitektura në Iliri - parë si refleks i strukture sociale dhe botës shpirtërore*, Albanian Academy of Sciences, Tirana, p. 197.
- Ceka N. (1975) "Qendrat e fortifikuar të Amantëve", in *Monumentet Journal*, n. 10, The Institute of Cultural Monuments, Tirana, p. 53.
- Ceka N. (2005) *Ilirët*, Migjeni, Tiranë, pp. 201-202.
- Ceka N. (2012) *Archaeological Treasures from Albania*, Volume II, Migjeni, Tirana, pp.17, 21, 22-23, 25, 34-35, 86-87, 89, 100, 102-103, 106.
- Ceka N. (2020) *Në fillimet e qytetit Ilir*, Albanian Academy of Sciences, Tirana, pp.126, 232, 238, 240-241, 243-244, 251-253, 255.
- Ceka N. (2024) *Udhëtim në kështjellat ilire*, Filara, Tiranë, pp. 176-179, 182-184, 192.
- Eisenman P. (1984) "Editor's Introduction", in Rossi A. (1984) *The Architecture of the City*, The MIT Press Cambridge, Massachusetts and London, England, p. 7.
- Kabo M., Krutaj F. (1998) *Disa aspekte të morfologjisë, dinamikës së sotme, gjendjes ambientale dhe administrimit të hapësirës bregdetare të Gjirit të Vlorës*, Albanian Academy of Sciences, Center for Geographical Studies, Tirana, pp. 38-39.
- Korkuti M., Baçe A., Ceka N., Cabanes P. (2008) *Harta Arkeologjike e Shqipërisë, Pegi*, Tirana, pp. 146, 160, 162, 200-202, 205, 212-214, 217-219.
- Kostov S. (1991) *The city shaped. Urban Patterns and Meanings Through History*, Fourth printing 2003, Bulfinch Press Book Group, Boston, New York, London, pp. 9, 31, 33-34.
- Komata D. (1991) *Qyteti Iliro-Arbëror i Kaninës*, Albanian Academy of Sciences, Archaeological Research Center, Tirana, pp. 7, 115, 150-151, 155.
- Mc Harg I. (1971) *Design with Nature*, Published for the American Museum of Natural History, Garden City, New York, p. 104.
- Norberg-Schulz Ch. (1992) *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, Electa, Milano, pp. 23, 27, 31.
- Rossi A. (1984) *The architecture of the City*, The MIT Press Cambridge, Massachusetts, and London, England, pp. 106-107.

the first step. As Eisenman says, history comes to be known through the relationship between a collective memory of events, the singularity of place, and the sign of the place as expressed in form (Eisenman, 1984). The segment of history re-puzzled in this paper, among other things, had the purpose of highlighting some significant sites, events, signs and objects. Their traces are sometimes visible, but often completely erased, to the point that it may be difficult for us to re-imagine. The challenge here is to reevaluate these facts as a "locus solus" determined by its space-time, recognizable in signs that mark these events; as places where the "singularity" of the artefacts begins; as the seat of succession of events and its memory (Rossi, 1984). Most importantly, these places that correlate the generative processes at the territorial scale with those of the city itself, are potential milestones in the path of reconnection with the interrupted cultural landscape of our territory and cities. Amantia, Bylis, Triport and Kanina are no longer inhabited but their mutual interaction represented the event that generated Aulona. This would give Vlora (successor of Aulona) a greater temporal dimension, much more important than its current appearance. For this, first we need to reread sign-event dualities in such a way that history does not remain only a passive object. For example, such a duality could be Aulona fortresses-floods of Aos. The fortress is a sign that has physically disappeared and so is the sea below it. Both the fortress and the sea, have been transformed into the main square of the city, but unfortunately empty from their historic meanings that passed into oblivion. A similar interrelation can derive from the duality Orik bay-Cesar military operations that can activate a variety of places and itineraries currently submerged into anonymity. Other signs and stories of the bay of Vlora, Grama, etc. could also be considered, including underwater archaeological sites. This logic not only makes sign-event dualities legible but enables their transformation from a pathological past, i.e. a past that is no longer experienced, into something active that interacting with ever-changing contexts, can generate new emergent realities. This is how sign-event dualities can persist in time, while being transformed. Secondly, we need to rediscover the sense of "sacred" places, as a symbiosis of historical artifacts with the pronounced natural properties, as a manifestation of a particular divinity, which represents the meaning of the place and the point of departure for architecture (Schulz, 1992). Such was the Aos and Shushica Valleys with their gorges and straits; and with all the systems of historic settlements and the fortifications related to them, centers of a well-defined universes; the Orik Bay, a landscape combined between the Acrocheraun Ranges, the lagoon and the ancient Orik; the hilly plateaus of Hekal where the ancient Bylis emerged; the mountain of Tartar in symbiosis with Amantia; the sumptuous hill of Kanina with its fortress; the rocky natural breakwater as the reason why the ancient city of Triport was built there; the territorial sculpting of Aos impacting the area from Apollonia to Aulona with dead river branches, dune systems, and Narta lagoon. Every place is a layering of historical, physical and natural processes, that are dynamic, and constitute social values (McHarg, 1971). There are countless of places, signs, objects and events which are there, but only a study of the history and the territory could bring them out of the amnesia and include them in the sphere of consciousness.